

# Stress test, per le banche è l'ora del giudizio

Dovranno simulare anche la reazione a una crisi di tipo greco



**O**biiettivo patrimoniale al 6% e tre scenari - da quello standard al caso semicatastrofico di uno «shock sovrano» - per le banche europee. L'ora del giudizio degli stress test, le prove che mostrano come reagirebbero i bilanci bancari a una crisi, scoccherà domani alle 18.30 di Londra. In quel momento, a mercati chiusi in tutto il Continente, il Comitato dei supervisori bancari europei pubblicherà sul suo sito i primi risultati aggregati sugli stress test condotti sui 91 principali gruppi creditizi. Mezz'ora dopo toccherà ai dati banca per banca.

Ieri, per mettere a punto il meccanismo di questo gigantesco esame il presidente della Bce Jean Claude Trichet ha incontrato a Francoforte alcuni regolatori e banchieri. Tra gli italiani il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. Nelle stesse ore il Fondo monetario internazionale ha chiesto più trasparenza sugli scenari che stanno alla base dei test e propone di far passare l'esame anche ad altre banche, non solo le più grandi.

**PREVISIONI E POLEMICHE**  
Sono 91 istituti sotto esame  
Ma il mercato teme  
una prova troppo facile

Proprio un documento del Cebis inviato in questi giorni a tutte le banche esemplifica i tre casi rispetto ai quali ogni banca dovrà simulare gli effetti sul proprio bilancio. Il primo caso è il sogno di ogni banchiere: nei prossimi diciotto mesi non succede nulla di tragico, l'economia cresce o si mantiene stabile, e l'obiettivo per ciascun istituto è quello di arrivare a fine 2011 con un Tier1, ossia un patrimonio rapportato alle attività della banca ponderate per il rischio, pari al 6%; in estrema sintesi 6 euro di pa-

trimonio ogni 100 euro di rischi assunti dalla banca attraverso i prestiti che ha fatto. Nel secondo caso, definito «avverso», resta fermo l'obiettivo di un Tier1 al 6% ma si ipotizza che l'economia subisca una fase di deterioramento da qui a fine 2011 con un calo del Pil europeo di almeno 3 punti percentuali in più rispetto a quanto previsto da Bruxelles; infine il caso più temuto dal sistema bancario, quello che oltre al deterioramento dell'economia prende in considerazione anche la crisi di uno Stato sovrano sull'esempio di quanto è accaduto pochi mesi fa in Grecia: in pratica uno dei 27 paesi Ue scoppi una crisi che fa schizzare i rendimenti dei ti-

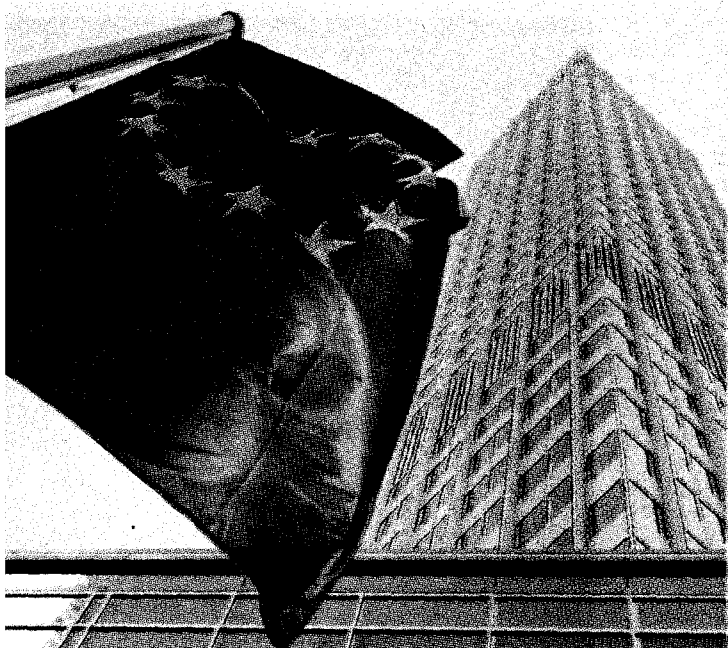
toli di Stato, aumentano i costi per finanziare il debito pubblico, le imprese del settore privato soffrono della situazione e aumentano i fallimenti, che si riflettono anche sui bilanci delle banche. Anche in questo caso, è la richiesta delle autorità, oltre a dover simulare le perdite aggregate del 2010 e del 2011 le perdite su titoli di Stato detenuti in portafoglio e quelle legate all'attività creditizia, ciascuna banca deve spiegare se e quanto capitale le serve per arrivare alla soglia di sicurezza di un patrimonio pari al 6% degli attivi.

Se l'esame suona complesso da un punto di vista tecnico, l'aria che si respira negli ultimi giorni tra banche e autorità di vigilanza europee è di sostanziale tranquillità. In Italia, dove saranno sottoposte agli stress test cinque gruppi nazionali - Unicredit, Intesa-Sanpaolo, Montepaschi, Banco Popolare ed Ubi - i singoli istituti hanno già dichiarato di non avere particolari timori. E dichiarazioni simili sono già arrivate dalle autorità politiche e monetarie di Francia, Germania e Belgio. Ma proprio questa tranquillità rischia di essere controproducente: gli analisti si attendono infatti che da 10 a 20 banche, specie tra le Landesbank tedesche e le casse spagnole pesantemente esposte alla bolla immobiliare, non superino gli stress test. Se si dovesse assistere a una promozione di massa la reazione del mercato - come dimostra già la reazione del Fondo Monetario - potrebbe paradossalmente essere tutt'altro che entusiasta.



## Svizzera, autogol da 14 miliardi

■ Un autogol pluri miliardario per la Banca centrale svizzera. I ripetuti interventi anti apprezzamento del franco sull'euro sono costati alle casse della banca quasi 3 miliardi di perdite, in euro. E' quanto è emerso dal bilancio dei primi sei mesi 2010. Il «buco» è ben più ampio se si guarda alle sole operazioni sui cambi. In questo segmento «la forte valorizzazione del franco, in particolare rispetto all'euro, ha implicato perdite per oltre 14 miliardi di euro». Da inizio anno, l'istituto ha più che raddoppiato gli investimenti cumulati in euro, che hanno così raggiunto quota 120,5 miliardi a riflesso degli interventi per limitare l'apprezzamento della divisa elvetica.



### **Eurotower**

La sede della Banca centrale europea. Ieri i principali banchieri europei hanno incontrato Trichet. Per l'Italia erano presenti Passera e Profumo